Giovedì 21 Dicembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 303

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola presso i tabaccai di Mercatovecchio, e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 20 — Pres. FARINI.

Si commemorano i senatori Duchoquè e Di Bagno da Farini e Guerrieri Gonzaga. Si estrae la Commissione che assisterà ai funerali di Vittorio Emanuele nel Pantheon

Crispi, Presidente del Consiglio, comunica i decreti di nomina dei nuovi ministri, e rinnova le dichiarazioni già pronunciate dinanzi alla Camera.

Le dichiarazioni di Crispi vengono accolte da vive approvazioni.

Dopo breve discussione si rinviano una interpellanza di Parenzo sull'indirizzo politico e finanziario del Governo, ed un'altra di Rossi sulla convenienza di denunciare l'Unione latina.

Il Presidente mette ai voti la presa in considerazione di una proposta del senatore Pierantoni, così concepita: «Il Senato, scogliendo la riserva contenuta nell'ordine del giorno del 22 marzo, nomina una Commissione di 5 membri: la Commissione esaminerà l'elenco dei debitori verso gli Istituti di emissione: vedrà se vi sieno dei senatori e li inviterà a dare degli schiarimenti: si riserva ulteriori schiarimenti».

Sopra proposta del Presidente, gli Uffici si raccolgono immediatamente per esaminare la proposta.

Camera dei Deputati.

Seduta del 20 — Pres. vice presi VILLA

Dopo la lettura del verbale, del 24 nov, si leggono gli omaggi pervenuti alla Presidenza. Durante questa lettura dalla tribuna pubblica si ode una forte voce gridare: Questa è una vera capanna di africani! E si vede un uomo sulla quarantina, eg tatissimo, il quale gesticola e che vorrebbe proseguire a scagliare altre invettive. Viene arrestato. Egli è certo Giuseppe Angelotti falegname della provincia di Roma. Nell'interrogatorio subito dai Questori della Camera, egli dichiarossi socialista; perciò lo si trattenne, per potersi informare dei suoi precedenti.

Presidente: L'ordine del giorno reca: comunicazioni del Governo; ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio.

Crispi (*vivi segni d'attenzione*) comunica la costituzione del nuovo Gabinetto e quindi espone il programma del Governo con le seguenti parole:

«I colleghi che mi ricordano, per le loro origini politiche, pei loro sentimenti, vi rilevino lo spirito onde fummo animati nella costituzione del nuovo ministero. Noi non apparteniamo ad un settore piuttosto che ad un altro del Parlamento; noi apparteniamo al gran partito unitario che ha per sola mira l'Italia, a servire la quale ci siamo dedicati con animo sereno, col dovere del sacrificio. Fatalmente abbiamo assunto il potere in un momento in cui le condizioni della patria sono gravi, come non furono mai.

«Dello stato attuale di cose non imputiamo alcuno: esso è la conseguenza di una serie di fatti che possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare; solo diremo che grandi sono le difficoltà che dobbiamo superare, e che, a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al paese la coscienza di sè stesso, abbiamo bisogno del concorso della Camera senza distinzione di partiti (*approvazioni*).

«A tale fine chiediamo a voi la tregua di Dio! Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatterci oggi, metterci oggi gli uni contro gli altri, permettetemi l'affermi col cuore di patriota, sarebbe un delitto (*approvazioni*) Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune.

«Chiamati da S. M. il Re al difficile ufficio di governare lo Stato, non ci sentiamo sicuri senza la fiducia vostra e la fiducia del popolo, del quale dovete essere gli interpreti. Teniamo a dichiarare che il patriottismo non è il monopolio di un partito più che di un altro, e però ci rivolgiamo a tutti voi per aiutarci al successo dell'opera nostra.

«L'opera alla quale ci accingiamo, è la più ardua dopo quella della costituzione nazionale (*Interruzioni, esclamazioni a sinistra, commenti*). Questo vostro dubbio mi suona come una speranza che qualche cosa di meglio possa farsi di quel che si è fatto finora. Dal 1859 al 1870 lavorammo pel conseguimento della materiale unità della Patria; ed ora dovremo lavorare per cementare l'unità morale, e perchè l'edificio per cui fu sparso il sangue dei nostri martiri sia consolidato (*vive approvazioni*). Sono molti i bisogni dello Stato; ed a soddisfarli, il potere esecutivo presenterà al parlamento i necessari disegni di legge. E' forza però ricordare che non vi è tempo da perdere; il ritardo a provvedere produrrebbe un doppio danno: crescerebbe il disagio all'interno, il discredito all'estero.

«Nell'amministazione, con una opportuna semplificazione dei pubblici servizi, apporteremo le maggiori economie possibili. (*Benissimo*) Ma non giova illudersi: è suonata l'ora di chiudere qualche sacrifizio al paese; (*denegazioni all'estrema sinistra, rumori, agitazioni*) e il paese risponderà, state sicuri, non si rifiuterà (*Nuove denegazioni e rumori all'estrema sinistra*).

«E' inutile tormentarsi con rimedi impotenti, in attesa di un beneficio che per la nostra negligenza sempre si allontanerebbe da noi. Se dal 1889 in poi il Parlamento non si fosse rifiutato alle domande del potere esecutivo, oggi nessuno dubiterebbe del nostro avvenire.

«Signori deputati! Soli e senza di voi nulla faremo. L'accordo del Parlamento col Ministero è pel medesimo condizione essenziale di vita in un paese libero, ed a questo accordo metteremo tutta l'opera nostra perchè non ci manchi. Con questa fede adopreremo tutte le nostre forze, perchè l'azione concorde del Parlamento e del Governo raggiunga l'altissima meta.»

La fine della dichiarazione ministeriale è accolta con applauso.

Cavallotti, *Colajanni* ed altri domandano di parlare sulle comunicazioni del Governo.

Villa: Se ne parlerà poi

Vengono presentate varie relazioni e progetti di legge.

L'ordine del giorno reca: comunicazioni della Presidenza.

Il presidente legge una lettera di Zanardelli con la quale rassegna le sue dimissioni da presidente della Camera.

Crispi prega la Camera a non accettarle. (*Vive approvazioni*).

Altri si associano; dopo di che, il presidente annunzia che la Camera non ha accettato le dimissioni dell'on. Zanardelli da presidente con voti unanimi.

Voci all'estrema sinistra: No, no! (*Esclamazioni*).

Si fa la controprova e si alzano quattro deputati, cioè Agnini, De Felice, Ferri e Prampolini, ed il loro voto contrario è accolto dall'ilarità della Camera.

Il presidente comunica alla Camera il telegramma mandato alla Camera francese in seguito al malvagio recente attentato.

«*Presidente assemblea legislativa francese.* La Presidenza della Camera dei deputati italiana, rendendosi interprete dei sentimenti dell'assemblea attualmente prorogata, esprime all'Eccellenza vostra il suo orrore per l'iniquo ed odioso attentato contro la maestà della Rappresentanza Nazionale Francese alla quale manda un saluto di viva simpatia» (*Vivi e prolungati applausi*).

A questo telegramma veniva risposto nei seguenti termini:

«Au nom de la Chambre Française le Président exprime à la Presidence de la Chambre des Deputés du Royaume d'Italie sa vive reconnaissance pour le précieux témoignage de sympatie qu'Elle a adressé aux Représentants de la Nation Française. Le telegramme de la Chambre des Députés d'Italie a été lu a la séance de ce jour, au milieu des aplaudissements de la Chambre Française — *Charles Dupuy*» (*Vivi, fragorosi e prolungati applausi*).

Appena cessati gli applausi generali coi quali fu accolta questa lettura, si alza Agnini socialista, e dichiara che egli ed i suoi consenzienti non si associano, massime adesso, coi massacri degli operai siciliani. (*Esclamazioni, grida, urli*).

Il presidente si affretta a troncare l'incidente e comunica quindi due mozioni di Rampoldi e Pandolfi esprimenti la simpatia della Camera italiana verso quella francese; ma i proponenti le ritirano in seguito a preghiera di Cavalotti, il quale osserva che sono inutili dopo l'accoglienza fatta dalla Camera alla felice iniziativa della Presidenza.

Dopo breve sospensione della seduta, segue la discussione sulle comunicazioni del Governo Imbriani manifesta il suo avviso personale, lasciando a Cavallotti le dichiarazioni a nome dell'estrema sinistra. Riconosce la gravità del momento, senza però ritenerlo quale lo affermava il presidente del Consiglio. — L'unità d'Italia non può correre pericolo perchè essa è voluta del popolo. Dice Imbriani ritenere che impossibile richiedere nuovi sacrifici al paese; egli negherà il suo voto a qualunque imposta. Alle esigenze del bilancio si faccia fronte con economie, riducendo la lista civile, i ministri, gli organismi superflui, le spese militari. Continuando nell'attuale politica, si va alla bancarotta; alla bancarotta seguiranno guai maggiori. Questa è la verità, e conviene che tutti la sentano e che specialmente la senta il Presidente del Consiglio (*rumori, commenti*)

Cavallotti, a nome della estrema sinistra dichiara che dai banchi ove siede l'oratore non uscirà parola la quale accresca la tristezza della situazione; però non può approvare tutte le dichiarazioni del capo del Governo. Il presidente del Consiglio ha parlato di nuovi sacrifici da chiedersi al paese; ora, la misura dei sacrifici non solo è stata raggiunta, ma oltrepassata. Quando il ministero presenterà la nota dei sacrifici, egli ed i suoi amici presenteranno la nota delle economie che si impongono. La Camera, la quale promise di non votare nuove imposte, manterrà la sua promessa.

Colajanni non ha che una preghiera da fare al presidente del consiglio; cioè delle esplicite dichiarazioni che l'indirizzo dal governo finora seguito in Sicilia sarà radicalmente mutato. L'onorevole Crispi ha esordito bene ritirando la squadra da Palermo; confida che continuerà su questa via ripudiando il sistema di provocazioni continue che avrebbe condotto alla guerra civile. Spera che il Presidente del Consiglio vorrà proporre l'amnistia generale per i fatti accaduti quest'anno nell'isola.

De Felice Giuffrida osserva che Crispi ha continuato a mandare soldati in Sicilia, mentre i rimedi dovrebbero essere anzitutto d'indole economica, con la distruzione dell'attuale regime borghese. Manda un saluto alle vittime di cotesto sistema.

Fortis, dopo un breve fatto personale con Cavallotti, e ribattuto essere necessaria l'esistenza dei partiti, ammette che il concetto dal quale è partito Crispi nel formare il governo, può talora rispondere ad una situazione politica; ma crede che non risponda alla situazione parlamentare presente, nè alla condizione effettiva delle cose, perchè non è possibile che nel programma finanziario possano trovarsi confusi democratici e conservatori. Conclude dichiarando di non voler fare opposizione sistematica all'on. Crispi, ma ritiene che egli stesso si persuaderà come non si possa governare senza i partiti (*Approvazioni*).

Ferri ritiene che da questo momento si delineano i partiti; da una parte il ministero Crispi, ministero di coalizione, che rappresenta gli interessi della borghesia; dall'altra il partito, piccolo nella Camera, ma grande nel paese, che rappresenta le giuste esigenze delle classi diseredate. Al paese torna indifferente se Crispi od altri regge il Governo, mentre non cambia il vecchio indirizzo al quale dobbiamo attribuire la triste condizione economica e politica odierna. Non giovano i rimedi empirici; bisogna risalire alla radice del male, altrimenti non si farà che opera vana, nè si potrà provvedere alla rigenerazione del paese.

Crispi risponde ai vari oratori. Esso si propone un'opera riparatrice ed a quest'opera invoca l'ausilio dei volonterosi. Le dichiarazioni del Governo sono sufficienti a chiarirne gli intendimenti.

Constata che in nome dei partiti non si costituirono che fazioni e non s'ingenerò che confusione ed equivoco; perciò egli credette necessario fare appello a tutti gli uomini di buona volontà. Se nelle comunicazioni il Governo non accennò alla politica estera, si è perchè in questo momento le questioni di politica interna si impongono all'attenzione dell'uomo di Stato; del resto, le sue idee sono note: amicizia con tutti i popoli, rispetto ai trattati. Un paese che sente la sua dignità deve mantenere fede ai trattati. Quanto alla questione bancaria, dichiara che di fronte ad una legge votata dal Parlamento, egli non ha altro dovere che di eseguirla e farla rispettare. Quanto alla Sicilia, lungi dall'aumentare, egli diminuì le forze dell'isola; ma i siciliani devono attendere fiduciosi l'opera del Governo e del Parlamento. Il Governo deve avere continuità.

Agnini, interrompendo: Continuità e rovina! Sempre la stessa musica.

Crispi ripete che la Sicilia deve aspettare i provvedimenti che si stanno studiando.

Agnini: La fame non aspetta! (*Esclamazioni*).

Crispi continuando: Prima di proporre un atto alla clemenza del Re, deve più profondamente studiare le condizioni dell'isola. Riconosce che dei rimedi legislativi siano necessari per risolvere la quistione sociale. Riconosce altresì che grandi sono i bisogni della Sicilia, ma non può però permettere equivoci. Ama, lavoratore egli stesso, le classi lavoratrici e tutte quelle associazioni che provvedono ai loro bisogni. Non può permettere associazioni che attentino alle patrie istituzioni. Ripete che a tempo più opportuno i suoi avversari potranno discutere e giudicare i suoi atti. (*Vive approvazioni*).

La discussione sulle comunicazioni del Governo è così esaurita.

Il Presidente dà lettura di un comunicato della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Banche, nel quale sono indicati gli atti e i documenti dell'inchiesta stessa che si trasmettono alla Presidenza, ponendo in gruppo a parte i documenti d'interesse privato. Di questi si ordinò il deposito nell'archivio segreto della Camera; circa gli altri si rimette al voto dell'assemblea.

Per questo voto, varii sono gli ordini del giorno e gli emendamenti presentati. Quello però su cui ci viene in ultimo a votare, è il seguente di Cavallotti:

«La Camera plaude al Comitato per l'opera coscienziosa compiuta, e delibera la stampa dei documenti».

Con questo ordine del giorno si intenderebbe di pubblicare tutti i documenti, anche quelli che il Comitato dei sette giudicava dovessero rimanere segreti.

La discussione procede tumultuosa. Notiamo un incidente fra Miceli e Bovio, perchè il primo dichiarò di non poter mai votare un plauso alla Commissione dei Sette, (*Grande e vivissima ilarità, ricordandosi che il Miceli è uno dei «deplorati»*), che si sono ingannati od hanno ingannato (*rumori, agitazione*) e dei quali egli sentesi superiore (*vivissimi rumori, vivissima agitazione*) Bovio protesta; Miceli tutto agitato lo rimbecca. Si intromettono alcuni amici e riescono a calmarli.

A questo punto Imbriani grida di volere l'appello nominale; e per un equivoco al quale danno luogo le parole del presidente che di ciò si parlerà poi, segue tale baccano che devesi sospendere la seduta.

Di Rudinì propone un emendamento all'ordine del giorno che voterà, tendente ad escludere della pubblicazione del plico tutto ciò che è riservato e che riguarda privati interessi.

Il Governo, come si astenne dalla discussione, così astiensi dal voto.

Il Presidente pone a partito, per appello nominale, la prima parte dell'ordine del giorno Cavallotti, così concepita: «La Camera plaudendo all'opera coscienziosamente compiuta dal Comitato.»

Si procede all'appello nominale.

Questa prima parte dell'ordine del giorno di Cavallotti *è approvata con voti 142 contro 118 astenuti e 24 contrari* (*commenti*).

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 1

NOZZE D'ORO

Cinque o sei anni fa, si erano installati a Au... in fondo alla via ..., venendo non si sa da dove.

Si chiamavano Walter: uno di quei nomi cosmopoliti che non tradiscono punto la loro origine.

Il quartiere che occupavano era tranquillo; solo le genti che lo componevano erano un po' ciarliere come lo sono comunemente in Provincia.

Due volte al giorno, a undici ore del mattino, e alle 5 del dopopranzo vedevasi il signor Walter partire per la sua passeggiata igienica, dritto della persona con passo lesto, malgrado i suoi settantacinque anni, il viso fresco di una freschezza artificiale di mela conservata, chiuso in un soprabito inappuntabile, alla bottoniera ornata di una onorificenza d'ordine straniero.

I giorni di pioggia, egli accorciava la sua passeggiata; entrava in un caffè, dava una scorsa ai giornali e scambiava delle parole cogli avventori.

Egli aveva un certo modo di esprimersi, quanto alla pronuncia, da lasciar indeciso qualunque si fosse sulla sua origine; certi suoni leggermente gutturali, quasi impercettibili potevano essere tedeschi; mentre i dittonghi potevano essere inglesi e le aspirazioni forse russe.

«Da dove Diavolo può egli venire?» chiedevasi dietro di lui.

E le supposizioni correvano: certo era un tedesco che nascondeva la sua nazionalità.... o piuttosto un'inglese che non dice mai la sua, perchè ciò non deve *riguardare nessuno*, oppure un russo che fa del mistero per il piacere di farlo.

Quanto alla signora Walter, ella non usciva di casa che per gli acquisti occorrenti.

Di parecchi anni più giovane di suo marito, ella mostrava molti più acciacchi di lui, e da tutto l'insieme della sua persona trasparivano, eziandio segni di sofferenze morali.

Ella non si faceva ajutare in casa che da una donna di servizio, a nome Marianna, moglie ad un lavorante tappezziere, la quale veniva al mattino e se ne andava a mezzodì, al momento in cui Walter rientrava dalla sua passeggiata igienica per mettersi a tavola.

Marianna non si occupava che della pulizia delle camere e dei lavori ordinarj.

La signora Walter faceva ella stessa la cucina, una cucina borghese, ma molto accurata, in cui entravano delle pietanze esotiche, in molta parte specialità delle principali cucine europee.

Quanto ai due sposi, Marianna nulla vedeva della loro esistenza: solo una volta risalendo nelle stanze di sopra per cercar di un oggetto dimenticato, sentì la voce irritata di Walter tuonare nella sala da pranzo.

Due o tre giorni dopo, ella volle con un pretesto qualunque risalir nelle stanze di sopra, e sentì nuovamente la stessa voce scrosciante.

Però la signora Walter avevale significato che ove mai ella si recasse di nuovo nell'appartamento fuori delle ore prescritte dal servizio, sarebbe immediatamente licenziata.

Ciò bastò a reprimere la di lei curiosità.

Da quel poco ch'ella aveva veduto, concluse pertanto che Walter era un ghiottone ed un esigente, e sua moglie si condannava a restar sola con lui, per non far sapere alla gente i loro dissapori.

Fu perciò assai meravigliata quando un giorno la signora Walter le disse:

— Potete voi restare tutto il giorno domani, Marianna?.. Ho un pranzo ed ho bisogno di voi.

Marianna sbalordita da tali parole e spinta anche dalla curiosità, domandò:

— La signora ha dunque degli invitati?

— No, rispose la signora Walter, ma siccome noi celebriamo domani le nostre nozze d'oro, vogliamo accordarci un po' di festa. E per ciò io, vorrei appunto domani cominciare e finire il mio pranzo senza punto alzarmi da tavola. Comprendete, Marianna?

La donna comprese, ma la sua finezza popolare fatta d'istinti, le disse tosto tosto che sotto si nascondeva un mistero, e che quelle nozze d'oro dovrebbero riuscir ben curiose.

—

L'idea di festeggiare le nozze d'oro era venuta naturalmente a Walter.

Un giorno, dopo delle osservazioni acri alquanto, fatte circa un *colasch* ch'egli non trovava abbastanza ben condito, aveva detto a sua moglie:

— A proposito.. sapete voi che siamo presto a 14 di ottobre?..

Da ben lungo tempo, ella non celebrava più alcun anniversario ed era appena se le grandi feste di Pasqua, Natale e Capo d'anno rompevano un po' la monotonia abituale.

— Ebbene? rispose ella, senza comprendere.

— Come, ebbene?.. Quella data non vi dice nulla?.. Ah, io lo so: voi avete poca testa come avete poco cuore... Il quattordici ottobre è l'anniversario del nostro matrimonio.. il cinquantesimo, mia cara.. Le nozze d'oro.. Si tratta quindi di festeggiarle! Non vi pare? Un buon desinare, come sapevate farlo nei vostri bei giorni, con una bottiglia di sciampagna, alle frutta. Eh, ciò ci ringiovanirà!

Un buon pranzetto con della sciampagna alle frutta, ecco tutto ciò che Walter voleva in quella data che la sua ghiottoneria gli aveva fatto richiamare alla mente d'un tratto. E poichè egli non si occupava mai di sua moglie, egli non vide comm'ella avesse impallidito e cessato dall'ingojar cibo.

(Continua)

Il Presidente osserva che ora viene la seconda parte dell'ordine del giorno Cavallotti relativa all'integrale pubblicazione di tutti i documenti, alla quale è proposto un emendamento da di Rudinì per escludere la pubblicazione dei documenti destinati dalla Commissione all'archivio segreto. Su questo emendamento, che ha la precedenza nella votazione, è chiesto l'appello nominale. Si procede quindi all'appello nominale.

Il Presidente comunica che in questa seconda votazione la Camera non è in numero. Domani si ripeterà la votazione.

L'avvenire del nostro commercio vinario con l'Austria-Ungheria.

(Continuazione e fine, vedi numero di ieri).

Esaminiamo ora la produzione dell'Austria. Nel quadriennio 1889-92 (pel 1893 si segnala una produzione maggiore di quella del 1892, ma non si hanno ancora le cifre ufficiali) fu la seguente:

Anni	Superficie	Produzione media	Produzione totale
—	—	—	—
	Ettari	Ettolitri	Ettolitri
1889 . .	234,541	17.51	4,106,370
1890 . .	234,645	15.44	3,623,360
1891 . .	245,339	12.22	2,998,130
1892 . .	244,927	14.11	3,459,936

Qui vediamo che la fillossera ha potuto poco o nulla nel determinare le oscillazioni nella produzione. La vendemmia del 1891 fu una delle peggiori che registri l'enologia austriaca; nel corso di 22 anni solamente quattro raccolti segnarono una cifra più bassa.

In quanto all'Austria, la Società generale dei viticoltori italiani può contare ben poco sulla sua potente collaboratrice, la fillossera. Ammeno che la jettatura non si estenda anche al di qua del Leita, il malocchio ha limitato, per ora, il suo campo visivo alla povera Ungheria.

Bastò un semplice scarsissimo aumento nella produzione vinaria austriaca e forse anche il leggero imprudente rialzo nei prezzi dei nostri vini per far ridurre a meno della metà le nostre importazioni del vicino Impero.

Ciò prova che voler fare a fidanza con una costante, larga esportazione dei nostri vini grezzi verso l'Austria-Ungheria è da gente illusa o ignorante o cocciuta.

L'Austria-Ungheria è un paese molto mediocremente consumatore di vino e di questa bevanda non sente granchè di bisogno, e se le vien meno la produzione interna ha modo di consolarsi con la eccellente birra, come è provato dalle seguenti cifre.

ANNI	Produzione vinaria	Eccesso dell'esportazione sull'importaz.	Disponibile: Totale	Disponibile: Per abitanti
	Ettolitri	Ettolitri	Ettolitri	Litri
1892 . . .	4,256,496	— 325,774	3,93 ,722	9
1891 . . .	4,644,361	305,888	4,338,473	10
1890 . . .	7,400,174	647,852	6,752,320	16
1888 . . .	9,246,349	820,319	8,426,030	10
1887 . . .	9,173,343	1,002,070	8,171,243	20

Nello stesso anno 1892, così disastroso per il commercio vinario austro ungarico, l'eccesso della importazione sulla esportazione non fu che di ettolitri 325,774 (ett. 515,074 all'importazione, contro 189,300 alla esportazione.)

L'Ungheria ha ancor meno bisogno di vino dell'Austria e direi quasi sa farne a meno senza punto risentirsene. Nel 1890 produsse 3 443 727 ettolitri, ne importò 1,342 000; rimasero quindi disponibili pel consumo ettolitri 2 332 727; nel 1891 ne produsse 1,395 631 ne importò 398,000 e ne esportò 1 043,000; rimasero quindi disponibili pel consumo soli 750,613 ettolitri e la sua popolazione è di 17,463,473 (censimento del 1890.)

Con 4 o 5 litri di vino all'anno, un buon magiaro è dunque soddisfatto e non ha nessun interesse d'importare per riesportare, come ha fatto e fa ancora la Francia. Il Vautier, onde spiegare il motivo per cui la viticoltura ungherese è poco progredita, osserva: «C'est que, tout récemment encore, les vignobles n'étaient guère considérés comme une source de revenus sérieuse. Le commerce ne pouvant, faute de communications, se développer suffisamment, les vins étaient presque sans valeur et fa saient tout au plus les frais de la large hospitalité du producteur» (1)

L'Austria-Ungheria, inoltre, non è un paese ricco come la Francia e il vino non è una derrata di prima necessità, e neanche di seconda, perciò quando viene a mancare, il vuoto è quasi insensibile. La Francia, che è la Francia, quando la fillossera devastò i suoi vigneti limitò di molto il consumo malgrado che la popolazione sia la prima bevitrice di vino del mondo, avendo raggiunto il medio consumo annuo di oltre 117 litri per abitante.

L'arrestarsi, per un favorevole andamento della stagione e per efficaci trattamenti preventivi e curativi, della peronospora nei vigneti austro-ungheresi porterà come non dubbia conseguenza un aumento tale di produzione da abbisognare al vicino impero, anzichè una richiesta, uno sbocco dei suoi vini all'estero, e l'estero più vicino è precisamente l'alta Italia, dove affluisce ora tanto vino meridionale sotto l'appellativo sprezzante di *baccaro*. Non lo chiamano neppure vino! La ripartizione geografica della produzione austriaca è tale da rendere molto facile il trasporto dei suoi vini ai nostri paesi settentrionali. Difatti, sopra una produzione di ettolitri 3,459,936 nel 1892 (prendo quest'anno a mo' d'esempio) il Tirolo meridionale ne produsse 400,380, la Carniola 93,220, Gorizia, Gradisca e Trieste 138,340, l'Istria 503,380, la Dalmazia 1,237 530, cioè un totale di ettolitri 2,372,850 di vino a portata di mano, o, dirò meglio, di bocca del consumatore italiano.

Noi dovevamo certamente approfittare degli altrui disastri, credo anzi che non lo abbiamo fatto abbastanza e con sufficiente nostro profitto, e ciò perchè i nostri produttori hanno creduto — e la Società generale dei viticoltori ed il suo *Bollettino* tanto si adoprarono per ribadire questa fallace credenza — hanno creduto, dico, che l'Austria-Ungheria fosse assetata dei nostri vini, dei quali non ne avrebbe dovuto e potuto far senza. Si credette di aver a che fare con la Francia; si inviarono vini non sempre di qualità buona e in grande abbondanza senza attendere le richieste, ma alla ventura; l'illusione giunse a tale che si elevarono inconsideratamente i prezzi. Delle conseguenze di tutto questo, la Società dei viticoltori dovrebbe pur saperne qualche cosa.

Col presente articolo spero di aver dimostrato chiaramente che non bisogna illuderci sopra una costante notevole esportazione dei nostri vini verso l'impero austro ungarico, malgrado le rosee previsioni della *Società generale dei viticoltori italiani*, a cui Iddio, a quel che sembra, in via affatto eccezionale, avrebbe conferto uno dei suoi attributi, l'antiveggenza.

Non vorrei che con questo, ahimè, troppo lungo articolo fossi riuscito a farmi passare per un arrabbiato protezionista. Dichiaro invece di essere molto fiducioso — e ogni agricoltore italiano dovrebbe esserlo — nella virtù ricostituente della libertà degli scambi, e che, coerente ai miei principii, salutai con gioia l'avvento dell'applicazione della clausola sui vini nei rapporti commerciali con l'Austria Ungheria; poichè, se dobbiamo temere la concorrenza estera anche sul principale prodotto della nostra agricoltura, io dispererei del suo avvenire.

Se ho combattuto e combatto contro le facili e, pel momento, comode illusioni, con tanto calore accarezzate dalla *Società generale dei viticoltori italiani*, si è perchè trovo pericoloso, perniciosissimo il cullarsi su momentanei miglioramenti determinati da cause transitorie, venendo meno le quali si corre il rischio di ripiombare, con tutte le conseguenze di una ricaduta, nelle strette di una crisi, che si chiamò dell'abbondanza, i di cui effetti furono così sinistri per l'economia nazionale.

Roma, Dicembre 1893.

Vittorio Stringher.

(1) Guillaume Vautier. *La Hongrie économique*, Paris, Berger-Levrault et C.ie, 1893, pag. 250.

RUBRICA VARIA.

Socialismo

Non vi parlerò nè di Bebel, nè di Wolmar, nè di Burns, nè di Lafargue, nè di socialisti rivoluzionari, o imperiali o cristiani, non farò commenti all'affermazione di S. Girolamo, che l'opulenza è sempre il prodotto del furto, commesso, se non dal proprietario attuale, dai suoi antenati, od a quella di S. Ambrogio, che la natura ha messo tutte le cose in un comune e solo l'usurpazione ha creato la proprietà privata; in breve non vi regalerò disquisizioni filosofico economico sociali all'acqua di rosa ma conformemente all'indole della presente *rubrica*, vi terrò informati di fatti ed avvenimenti varii concernenti il socialismo.

Cominciamo con un po' di *letteratura*.

Nell'Aprile scorso, mentre durava come dura oggidì l'attesa del *Primo Maggio*, romanzo nel quale Edmondo De Amicis deve darci la storia della sua conversione al socialismo, si annunciava da Catania la pubblicazione di un nuovo poema di M. Rapisardi, l'Atlantide.

Dopo la *Palingenesi*, il *Lucifero*, il *Giobbe*, tre varie forme di poema filosofico, in quest'ultimo lavoro il Rapisardi tentò un genere che si riannoda al poema eroicomico del XVI secolo.

Il poema in buona parte satirico è tutto in ottave, distribuite in 12 canti. Al dire di un valente critico che scrive nel *Folchetto*, la satira tagliente alternata alla parodia aristofanesca, della politica, della morale, della letteratura e della scienza borghese, si risolse in una lirica appassionata ai nuovi ideali dell'umanità, a quei nuovi ideali nascenti dalla critica degli odierni sociali ordinamenti, critica che non fa bisogno di ricercare nei santi padri del socialismo, ma che si può trovare scritta persino nei programmi di governo e nelle Relazioni dei Ministri al Re, per non dire delle encicliche del Papa.

Augusto Novelli, noto e geniale pubblicista Toscano, pubblicò in occasione del *primo maggio* passato, dodici sonetti dal titolo il *Canto plebeo*.

All'*Academia di Francia*, mentre i classici della letteratura ed i puristi, chiudono i battenti in faccia al naturalismo, il socialismo valica il ponte delle Arti e va a rincantucciarsi sotto la cupola del palazzo Mazzarino. Francesco Coppee, il poeta degli *Umili* celebrando i modesti eroi del sacrificio insigniti del premio Montyon, dopo aver pronunziato un commovente discorso, irruppe nel campo del socialismo evocando la splendida figura del *biondo rivoluzionario Nazzareno*, ritenuto da molti il primo socialista, anzi il primo anarchico, quantunque preferisse la crocifissione al getto delle bombe giù per la china del sacro monte.

A quanto ci ha riferito il corrispondente parigino del *Corriere della Sera*, fu veramente erudito, Francesco Coppèe e lo fu per l'iniziativa presa in una circostanza in cui nessuno s'aspettava un simile petardo, lo fu per l'intonazione del suo discorso e per l'ardore comunicativo con cui seppe esprimere la sua commiserazione pei diseredati dalla sorte. L'audacia sua consiste nell'aver pronunciato simili parole, pochi giorni dopo l'attentato di Barcellona e il tentato assassinio del Ministro di Serbia. Il socialismo del Coppèe non s'ispira dalle teoriche scientifiche di Carlo Marx e discepoli. Egli nutre nell'anima un'immensa compassione per gl'infelici che soffrono di fame e di freddo e sono non di rado inzaccherati dalle carrozze di coloro, che talvolta finiscono a Mazas o a Regina Coeli.

Sotto la mite forma accademica, il discorso del Coppèe è un avvertimento alla società: State in guardia, dice; perchè le voci diventano ogni giorno più imperiose.

Cesare Lambroso è stato intervistato dal corrispondente da Torino del *Mattino* di Napoli. Egli crede che il socialismo sarà la forma della società avvenire. Egli dissente da Colaianni e da Turati, per il torto di voler ridurre ogni cosa ad un fatto economico, trascurando le conseguenze delle leggi darviniane. Lamenta il male dell'imperante avvocatocrazia, essendo i legali che guidano il nostro destino.

Ed ora passiamo un po' al *teatro*.

Dopo la commedia politica alla *Rabagas* di Sardou, il dramma e la commedia sociale *Le colonne della società* di Ibsen, *Come si fa il bene*, di Carlotta Leffler, i *Mal nutriti* di Mario Leoni, i *Tessitori* di Hauptmann, influenzato dal *Germinal* di Zola.

In meno di otto giorni a Parigi, due autori drammatici manifestarono la loro adesione al socialismo militante, *Albino Valabrigue*, l'autore della *pochade Durand et Durand*. — *Adolfo Tabarant*, che ha ridotto pel teatro il *padre Goriot* di *Balzac*.

Alpede.

Cronaca Provinciale.

Ubbriaco derubato.

Tarcento 20 dicembre.

Nel vicino Billerio fu arrestato jeri il diciottenne Antonio fu Giovanni, villico.

Egli, mentre un tal Giuseppe Revelant trentenne dormiva per ismaltire una potente sbornia, gli rubò un orologio d'argento con catenella ed un portamonete contenente una trentina di lire.

A sentire il Revelant, però, egli non è colpevole: avrebbe solo raccolto da terra l'orologio, caduto dal taschino del dormente, perchè altri non ne approfittasse; e il portamonete non l'avrebbe nemmeno veduto.

Vi osservo, però, che l'orologio fu a lui trovato indosso, mentre del portamonete non si hanno traccie. Se gli avessero rinvenuto anche questo, forse avrebbe detto che lo aveva raccolto da terra come l'altro.

Grave incendio.

Corno di Rosazzo, 19 dicembre.

Ieri l'altro, nella frazione di Sant'Andrat, un incendio, sviluppatosi verso le dieci antimeridiane, distrusse la casa di certo Giovanni Battista Del Conte (che n'ebbe un danno di oltre duemila e cinquecento lire), affittata ad Antonio Zanaton Questi, per foraggi e mobili e granaglie ed attrezzi fu danneggiato per ben 3000 lire.

Il fuoco minacciava sempre più estendersi e già l'attiguo fabbricato appartenente a tal Lucia Zucchiatti ne era avviluppato e sarebbe andato distrutto senza l'operato dei terrazzani. Anche la Zucchiatti fu danneggiata, per circa 200 lire, guasto essendo stato dal fuoco il locale; e l'affittuale di lei, Luigi Olivotti, per lire 400, causa mobili distrutti o rovinati.

Dei quattro danneggiati, tre sono coperti di assicurazione; la Zucchiatti, no.

E la causa del fuoco?

Una causa troppo frequente: i piccini Giuseppe d'anni 5 e Maria d'anni 2 e mezzo, figli dello Zanaton, impossessatisi — non si sa come — di pochi zolfanelli, giuocando, diedero fuoco alla casa!

Note pordenonesi.

Pordenone, 20 dicembre.

Jeri alle 9 1/2 ant. cessò di vivere nella grave età di anni 88 il Nobiluomo *Girolamo Tinti* avvocato, Cavaliere di S. Gregorio Magno, Presidente dell'ordine degli avvocati.

I solenni funerali avranno luogo domani alle ore 9 ant. Ai parenti le mie sincere condoglianze.

Uno dei migliori allievi dell'illustre scultore in legno Cav. Bessarel di Venezia, è sicuramente il giovane Vincenzo Maroder. Esso prese in affitto un ameno locale ad uso osteria sulla provinciale che conduce da Pordenone a Sacile e precisamente a Rorai-Grande, ameno luogo di ritrovo per passeggiate invernali e primaverili.

A tempo perso si occupa dell'arte appresa dal suo illustre maestro.

Vidi con piacere la quattordicesima riproduzione del bellissimo quadro *battaglia fra amorini*.

Gli amatori dell'arte sono certo che faranno una visita all'Egregio nostro concittadino Maroder nel suo eremitaggio.

Mi gode l'animo annunziarvi che il Signor Francesco Bernardis e il Signor Silvio De Grandis di Porcia, inviarono in Austria una buona quantità di saggina per fabbrica scope. Augurio di buoni affari.

B.

Un giusto reclamo.

Codroipo, 19 dicembre

Un reclamo debbo fare, e giusto.

All'onorevole Municipio non pare cosa poco decorosa quella d'ingombrare i marciapiedi dinnanzi le botteghe, di merci d'ogni qualità, con sacchi d'ogni dimensione, di casse piccole e grandi, con i relativi cartellini e cartelloni?

A me, ed a molti altri, pare che l'On. Municipio farebbe bene a proibire una simile esposizione sulla pubblica via. Oppure si metta una buona tassa; e chi ha bisogno di ricorrere a tal genere di *réclame*, paghi.

Barbetta.

Decesso.

Da S. Daniele ci viene la notizia che jeri crudel morbo improvvisamente rapiva ai suoi cari *Lorenzo Fogna* nell'età d'anni 55.

I funerali si fecero oggi, giovedì alle ore 9 antimeridiane.

Condoglianze alla famiglia.

Una megera.

Venne arrestata a Venezia certa Rosa Sega da Maniago, di anni 48, abitante a Castello numero 5338, perchè dava ricetto a giovanette per favorirne la corruzione.

Dopo fuggito si costituisce ai carabinieri.

Gio Batt. Susanna di San Vito al Tagliamento, nell'ottobre decorso rubava in danno di Sante Olorico in quel di Cordovado; poi, valendosi del passaporto di un suo amico (il quale, per averglielo ceduto, venne denunciato all'autorità giudiziaria) se n'era andato in Austria. Ma non ebbe fortuna. Dall'Austria egli fu espulso. Rientrato in Italia dalla Pontebba, venne per misura di precauzione rinchiuso nel Lazzaretto. Evase il 10 andante. Ma l'aria libera non gli piaceva più, e si costituì spontaneamente ai Carabinieri di Pordenone.

A proposito dell'ultimo fallimento.

Scrivono da Tolmezzo:

Nel mentre alcuni tribunali vanno in modo deplorevole a rilento nell'accogliere le domande di fallimento, altri sono in modo strano corrivi, come avvenne qui per il piccolo fallimento dell'oste *Zamolo Giovanni*, aperto sull'istanza di una ditta di Torino per un credito di antica data che avrebbe potuto invece coprirsi con un'ipoteca sullo stabile, giacchè la casa che possiede il fallito vale effettivamente molto di più dei debiti ipotecari e chirografari che lo gravano.

Infatti, si calcola che possa ritrarsene un 10 mila lire, mentre il passivo del piccolo esercente monta in tutto a 4440 lire, delle quali appena 1605 chirografarie. E siccome desso non faceva che vendere qualche bicchiere di vino e un po' di acquavite, non ha di attivo mobiliare che per 130 lire. Sarebbe pertanto qualche volta opportuno che si esaminassero le posizioni.

Corriere goriziano.

Gorizia, 20 dicembre.

L'opera gentile nella Lega. Il Comitato delle signore per soccorrere i poveri bambini frequentanti gli asili di fondazione della Lega è ora all'opera. Affluiscono ad esse i mezzi per l'acquisto di vestiti; lavorano poi con ogni passo per confezione abitini, grembialetti, manichetti ecc. Si farà altresì (come negli altri anni) il ceppo di Natale, nella quale occasione verrà distribuito ai piccoli frequentanti gli asili tutta quella grazia di Dio che mandarono gli amici della Lega.

Il comitato poi stabilì qualchecosa di più. Sta studiando un programma da eseguirsi, auspici le signore della Lega, il giorno del Congresso che, come sapete, si terrà qui nella ventura primavera. Per oggi non posso dire di più.

L'affidavit. Il giornale ufficiale di Trieste pubblica le norme per l'*affidavit* su quella piazza per l'acquisto dei tagliandi del Consolato. Le norme, a parere di tutti sono, molto semplici e pratiche; quindi è stato bandito il temuto fiscale burocratismo. Anche qui vi sono molti detentori di rendita italiana e lessero con piacere quelle provvide disposizioni prese dal vostro Governo.

Posta del Regno. I ritardi dei treni dal Regno continuano; oggi poi, per somma malora, ci manca anche la posta oltre Udine. Non vale nè gridare nè pregare; a che ed a chi ricorrere per togliere quei gravi inconvenienti tante volte deplorati? E sì che Trieste, la quale soffre di più per queste irregolarità, dovrebbe venire trattata meglio dal Governo italiano.

Per le scuole slovene. Ancora venerdì e po' finiranno le conferenze di quei genitori sloveni che firmarono la nota domanda al Municipio perchè questi eriga a sue spese in città delle scuole popolari slovene. Mi si assicura che dei 380 firmatari, oltre 100 chiamati al Magistrato civico dichiararono di non aver posto la firma a tale domanda ed anzi moltissimi si mostrarono sdegnati che altri, abusando della loro buona fede abbiano messo quella firma.

Vi sono poi delle firme di madri che hanno figli illegittimi, le quali pure non hanno per legge diritto di chiedere checchessia per i loro figliuoli senza l'adesione dei rispettivi tutori. Ma se anche tante e sì grosse irregolarità non vi fossero; se anche tutte quelle firme fossero autentiche e *legittime*; tutto ciò non basterebbe a costringere il Municipio all'apertura di scuole. La legge può obbligare a quell'erezione quando vi sono dei ragazzi cui non venga affatto impartita un'istruzione primaria.

Siccome però questi figli dei postulanti od in una scuola o nell'altra ricevono l'obbligatoria istruzione; così, dopo tante fatiche, tante spese incontrate dal mai abbastanza lodato Conte Alfredo Coronini, i loro voti dovranno rimanere inevasi.

Ancora della nomina al Consiglio scolastico urbano. Mi si assicura che nella elezione d'un membro quale rappresentante dei maestri al Consiglio scolastico urbano le cose non procedettero nel modo il più liscio; tanto che si pensa di produrre ricorso affinchè quell'atto elettorale venga annullato ed indetta nuova elezione.

Taziano.

Cronaca Cittadina.

Il processo contro i feritori del Sindaco di Marano Lagunare.

Abbiamo dato jeri un ampio cenno delle imputazioni ond'erano aggravati i tre fratelli Angelo, Domenico e Luigi fu Valentino Lupieri, di Marano.

Ecco larghi appunti sullo svolgimento del processo, che jeri si discusse:

Interrogatorio degli imputati.

Lupieri Angelo ammette di essersi recato dal Sindaco a lamentarsi per gli ordini dati relativamente allo strame, che egli e i suoi fratelli avrebbero dovuto levare da un fondo comunale. Dichiara poi, in merito all'accusa, di nulla sapere dei fatti imputatigli, per essersi trovato in istato di piena ubbriachezza.

Lupieri Domenico, espone il battibecco avvenuto fra il Sindaco ed il fratello Angelo. Conferma la circostanza dell'ubbriachezza. Seppe soltanto dopo quanto era successo. — Nega di aver usate violenze alle guardie, avendole soltanto esortate a rilasciare il proprio fratello.

Lupieri Luigi. Nel 30 settembre era in piazza coi fratelli. Rimase estraneo al diverbio col Sindaco. Dichiara di non essere fuggito dopo il fatto, ma di essersi recato a guadagnare la polenta per i figli.

Dalle informazioni, tutti tre gli imputati sono dipinti: di fama, condotta e carattere cattivi.

Il Lupieri Angelo fu altre volte condannato per oltraggi al Sindaco di Marano Lagunare.

L'assunzione delle parti.

Il Sindaco Cav. Olivotto, interrogato nella sua qualità di parte lesa, spiega come sia andata la faccenda dello strame ed accenna al contegno minaccioso tenuto dai Lupieri in quella circostanza. Narra il ferimento del 2 ottobre. Quella sera non vide il Lupieri Luigi. Dice che i tre fratelli hanno abitudine di bere.

Vengono sentiti poi: la sorella del Sindaco, ferita in farmacia, la quale udì anche le minaccie rivolte al proprio fratello; *Bassi Giuseppe*, mediatore di pesce, il quale narra che Domenico tratteneva il fratello Angelo, dicendo: *sta fermo che c'è tempo*, e di aver ricevuto un colpo nella testa sì da cadere a terra; il cursore comunale *Stroili Gaetano*, guardia marina, il quale, mentre procedeva all'arresto dell'Angelo, fu minacciato dal Domenico: rileva che nella mattina successiva ai fatti, nella stanza dov'era detenuto l'Angelo, c'era del vino rigettato.

Testimoni e periti.

Si legge la deposizione del teste Chiozzi, sordomuto.

Si assume il teste D.r Bianchi, uno dei medici curanti della Signora Olivotto Cimiotti. La ferita guarì in 30 giorni.

Vengono quindi assunti i periti D.r Pennato e D.r D'Agostini sulla durata della malattia.

Segue l'audizione dei testi Cicuta, pescivendolo, Zentilin - Milocco Maria ostessa, che vide Lupieri Angelo inseguire il Sindaco, e s'accorse che gli imputati erano un po' ubbriachi.

Corso Olivotto Maria madre del Sindaco; nel tumulto nato in farmacia conobbe la voce di Angelo.

Ronia Augusto, brigadiere delle guardie di Finanza marine, udì le minaccie.

L'arringa della Parte Civile.

La Parte Civile avv. Battista Billia, dichiara far atto di presenza per testimoniare stima ed amicizia verso quell'uomo energico che è l'amico suo Rinaldo Olivotto, il quale ha potuto fare tanto bene a Marano malgrado le opposizioni dei balordi, e di poca gente malvagia.

Ricorda le condanne antecedentemente inflitte agli imputati. Si occupa dei reati a danno del Sindaco e della sua sorella.

Dimostra che la minaccia sussiste, che il fatto del 2 ottobre ne è conseguenza, che il Sindaco ha usato la massima prudenza. Dice che la affrettata guarigione della Signora Olivotto, dovuta alla sua costituzione, non può valere a scagionare l'operato dell'Angelo Lupieri. Rileva che il contegno di quest'ultimo non era da ubbriaco, ma di chi dirige la propria volontà ad uno scopo.

Conclude per la condanna e per la liquidazione generica dei danni.

Il Pubblico Ministero.

Il P. M., avv. Randi, esordisce accennando alla circostanza che l'Olivotto è il redentore di Marano, e che in quest'opera provvidenziale ebbe a trovare molti nemici, fra cui i Lupieri. Dimostra che il primo reato è quello comminato nell'art. 187, chi usa violenza o minaccia verso un pubblico ufficiale per costringerlo a fare od omettere un atto del suo ufficio. Dice che nessun dubbio può elevarsi sulla legalità dell'ordine dato dal Sindaco.

Dimostra che il fermento fu premeditato, e che ad ogni modo è qualificato perchè commesso a danno di un pubblico ufficiale. Esclude che il ferimento a danno della signora Olivotto sia stato accidentale. Dimostra che in materia di lesione personale la legge non ammette concausa, perchè si risponde di danno nel corpo astrazion fatta dall'essere questo o forte o debole o sano o malaticcio, astrazion fatta dalla cura più o meno pronta ed efficace. Rileva che cura migliore non poteva la signora Olivotto avere di quella che nella casa del fratello amoroso ed intelligente.

Esamina gli altri fatti a danno del cursore, del Bassi e del Chiozzi, e rileva che motivo dominante nei medesimi era quello di liberarsi dalla folla: quindi si tratta di tre feriti con un solo fatto, *uno ictu*

Mette in evidenza il reato di resistenza alla pubblica forza.

Quanto al porto d'arma dimostra che l'Angelo non asportò la roncola per un motivo giustificato, anzi andò a casa a prenderla per iscopo delittuoso.

Esclude l'ubbriachezza, almeno quella che scema grandemente l'imputabilità.

Quanto alla pena, propone per Angelo 7 anni di reclusione, 4 per Domenico, e 3 per Luigi, e dà le ragioni di tanta gravità.

La Difesa, avv. Baschiera, si unisce nel certificato di stima verso l'egregio Cav. Rinaldo Olivotto. Si propone di spogliare i fatti dalle esagerazioni. Esamina i fatti medesimi in correlazione alle risultanze processuali ed alla loro entità. Dimostra che le precedenti condanne dell'Angelo Lupieri non sono di tal genere da poter deporre sulla sua pretesa ferocia. Gli imputati appartengono a quella classe di persone, che, come i personaggi delle *Baruffe Chiozzotte*, gridano assai ed operano poco.

Rileva che il loro contegno non poteva seriamente allarmare.

Entrando nel campo legale, discute l'applicabilità dell'art. 187.

Analizza i fatti del 2 ottobre. Dichiara probabile l'accidentalità nel fermento della signora Olivotto-Cimiotti, malgrado il P. M abbia voluto escluderla. Dimostra non potersi parlare di premeditazione. Trova gravissima ed affatto sproporzionata la pena proposta dal P. M; e con diligenza e calore sostiene non doversi, nel caso attuale, dare al fatto quella importanza di una quasi tragedia come il P. M. vorrebbe. E per giustizia e per un sentimento di pietà verso le famiglie dei condannabili, deve la pena essere di molto minore. Non dubita che il Tribunale vorrà tener conto di tutto questo: e mostrarsi giusto, serenamente giusto e non impetoso, come il sostenitor dell'accusa gli domanda.

Il Tribunale, infatti, pronuncia più mite sentenza, e condanna:

Angelo Lupieri a mesi 22 e giorni 5 di reclusione:

Domenico Lupieri a mesi 8 e giorni 22;

Luigi Lupieri a mesi 4; insolido, nelle spese e nei danni.

Come votarono i nostri deputati.

Sulla prima parte dell'ordine del giorno Cavallotti (vedi *Camera dei Deputati*) suonante plauso al Comitato dei sette, votarono in favore — dei nostri deputati — gli onorevoli: Chiaradia, Depuppi, Luzzatto Riccardo.

Si astennero: Marinelli e Solimbergo.

Proroga di validità di biglietti di andata e ritorno

Nella ricorrenza delle Feste Natalizie e di Capo d'Anno, la validità dei biglietti di andata e ritorno rilasciati dalle stazioni della Rete Mediterranea, sarà prorogata come segue:

I. I biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti nei giorni dal 23 al 26 corr. saranno valevoli per il ritorno a tutto il 27 detto.

II. I biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti nei giorni dal 30 corr. al 1 gennaio p. v. saranno valevoli per il ritorno a tutto il 2 successivo.

R. Scuola normale superiore femminile di Udine

Presso questa r. scuola normale è aperta l'iscrizione ad un *Corso speciale di agraria*. Le iscrizioni si chiudono il 5 gennaio 1894, e le lezioni comincieranno il giorno 10 successivo alle ore 1 1|2 pom.

Furto.

A certo Lodovico Urban di Luigi di anni 29, contadino, possidente di Beano (Rivolto), venne rubato da ignoti ladri un mantello di panno nero foderato di flanella color cenere col colletto di pelo nero dell'appossimativo valore di L. 50.

L'Urban aveva lasciato quel mantello incustodito per molto tempo sopra una carrettina di sua proprietà nello stallo dell'Albergo Roma in Via Poscolle.

Altro ferritore condannato.

Lodovico Degani di Castions di strada fu jeri dal nostro Tribunale condannato, per ferimento, a 5 mesi di reclusione.

Circolo di Studi Sociali.

I soci sono invitati ad una riunione nei locali del circolo per la sera del 22 corrente alle ore 20 1|2 per una conferenza sul tema: *Le Basi del Socialismo*

I soci possono condurre sotto la loro responsabilità anche persone non appartenenti al circolo.

Il Comitato.

Ultimo cortese invito

ai Soci provinciali, affinchè mandino subito per *vaglia* o *cartolina postale* l'importo a saldo del loro debito d'associazione a tutto dicembre 1893.

Ai Soci che non corrispondessero a questo *ultimo invito cortese* sarà sospesa la spedizione del Giornale col 1. gennaio, e verranno invitati a saldare il debito stampandosi il loro nome nell'Elenco dei *Soci morosi*.

L'Amministrazione.

Altro processo interessante.

Oggi si svolge al Tribunale il processo contro Evangelista Morgante, già esattore di Tarcento.

Difensori, avv. Bertacioli e Girardini.

Pubblico Ministero, avv. Teixeira de Mathos.

Due periti: Gennari Giovanni e Sandri Federico Luigi.

Magistratura.

Fracassi Ermete, uditore al Tribunale Udine fu applicato alla procura regia.

Teatro Minerva

Stasera replica a richiesta dell'*On. Campodarsego*, con la farsa: *Un creditore del governa.*

Corso delle monete

Fiorini 225.1|2 Marchi 137 50 Napoleone 22 28 — Sterline 28.

Quest'oggi alle ore 8 ant. dopo breve malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere

Anna Tonini vedova **Gabaglio**
d'anni 68

La figlia, il genero D.r Gio. Batta Dalan, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il tristissimo annunzio, e pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 21 dicembre 1893.

I funerali seguiranno domani venerdì 22 corr. alle ore 10 1|2 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo dalla Via Cussignacco, N. 44.

Un'altro sottosegretario.

Adamoli Giulio, (nominato sottosegretario d'agricoltura) nacque a Besozzo in provincia di Como. — Ha 54 anni. E' laureato in matematica e prese parte da valoroso alle battaglie dell'indipendenza. Membro della Società geografica intraprese varii viaggi scientifici. Siede alla Camera dalla XII legislatura pel collegio di Garivate, fedele sempre ai principii della sinistra. Fu questore ed è da parecchi anni segretario della Camera.

Notizie telegrafiche.

Furto di dinamite ed attentato.

Vienna, 20. A Rakonitz (Boemia); furono rubati 32 chilogrammi di dinamite, dalla polveriera, la notte dal 16 al 17 Nella sera dopo avvenne una esplosione in casa dell'avvocato Wolff, che rimase quasi interamente distrutta. La famiglia Wolff rimase grandemente spaventata, ma illesa. Fu tosto aperta una inchiesta.

L'attentato è attribuito al partito socialista. Furono prese misure di rigore; ed operate alcune perquisizioni, ma senza risultato.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoate Street. **LE INSERZIONI**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini — Raffreddori — Pertossi — Costipazioni — Abbassamento di voce ecc.

guarite prontamente mediante le

PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 a 12 al giorno.

Scatola grande L. 1.50 cad. Scatola piccola L. 1 cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La DITTA A. MANZONI e C. unica concessionaria delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascetta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1.o Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11: Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

In Udine: Comelli — Commessatti — Fabris — Minisini — De - Girolami.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di cent 25 per l'affrancazione

Injezione o Confetti Costanzi

L'Injezione ed i Confetti Costanzi sonno già pur troppo noti per non avere bisogno di gran grido: colla quantità proporzionale di centig. 30 di trementina per Confetto, un gr. di tannino proveniente da droghe tanniche indiane e 20 goccie di laudano per ogni boccetta injezione, il tutto purificato e concentrato con apposito apperecchio chimico, si sono sempre ottenute e vanno ottenendosi, in un tempe relativamente brevissimo, guarigioni complete di tutte indistintamente le malattie genito - urinarie di uomo e donna per quanto inveterate esse siano, malattie che trovansi menzionate in apposita istruzione che è unita a detti medicinali, per l'esatto uso dei medesimi, il quale uso è bene si sappia, è oltremodo facilissimo e perciò alla portata di qualsiasi ceto potendosi curare senza menomamente cambiare le proprie abitudini.

Più delle parole del resto, valgono i fatti e questi sono là indiscutibilmente a dimostrare da un apposito estratto attestati, intitolato *Miracolo scientifico* che il Prof. A. Costanzi in Napoli Via Margellina 6 spedisce gratis dietro semplice richiesta, nel quale a centinaio figurano certificati medici e lettere di ringraziamenti di ammalati guariti da malattie cui sopra, fra i quali molti affetti da scoli e da restringimenti inveterati da oltre 20 anni!... e molti altri guariti da ulceri e scoli recenti nel periodo di sole 48 ore!.... Agl'increduli si concede la facoltà di pagare a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore.

Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano indistintamente in tutte le buone Farmacie d'Italia e nelle principali città di tutto l'Universo incivilito che si notificano dietro richiesta.

Prezzo della boccetta per Injezione con siringa a becco corto igienica ed economica L. 3.50, senza siringa L. 3, e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliata ed istruttiva istruzione, essendosi nella medesima altresì indicato come ognuno può facilmente esimersi dalle malattie contagiose. Richiedendo direttamente all'autore, aggiungere per ogni ordinazione Cent. 75 per le spese del pacco postale.

Olio di Fegato di Merluzzo

Qualità sceltissima. Ottimo rimedio per vincere e frenare la tisi, la scrofola ed in generale tutte quelle malattie in cui prevalgono la debolezza e la diatesi strumosa. Quest'olio proveniente direttamente dai luoghi di produzione è preparato con grande attenzione e vendesi

ALLA

DROGHERIA

FRACESCO MINISINI

UDINE

DOSI: A un fanciullo da un anno due cucchiai da caffè, da 3 a 4 anni un cucchiajo da tavola, da 4 a 12 anni 3 cucchiai per giorno, agli adulti da 2 a 8 cucchiai.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavèe - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA SORDITA'

È GUARIBILE

colle Goccie di Turnebull

Dove non manca parte alcuna all'apperecchio uditorio, mediante l'uso delle Goccie di Turnebull si guarisce in poco tempo ed infallibilmente ogni sordità così ingenita che acquisita.

(Ogni flacone contiene gr. 8,28 Alcool a 42, 0,01 Veratrina, 0,80 Tintura Aconico).

Flacone L. 2 e per posta L. 2.30.

Depositari generali per l'Italia A. Manzoni e C. chim.-farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

ANGELO PERESSINI

UDINE, *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, per DISEGNO e PITTURA

Sbozzi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per CORNICI

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

ACQUA

DI

NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

LA REGINA

DELLE ACQUE DA TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt

Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente

UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose; corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche. Dott. Saglione Comm. Carlo

Medico di S. M. il Re.

Gratis Opuscolo sull'azione terapeutica composizione chimica della Creosotina dietro semplice biglietto di visita ai Chimici Dompè-Adami, Corso S. Celso, 10, Milano.

In Udine presso i farmacisti: L. Biasioli — F. Comelli — G. Commessatti — A. Fabris — G. Girolami - Filippuzzi.

Corriere della Sera

ANNO XIX 1894 — politico quotidiano di Milano — ANNO XIX 1894

COPIE 72,000 COPIE

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1894

Milano (a domicilio)	Anno L. 18 —	Sem. L. 9 —	Trim. L. 4.50
Regno d'Italia	» » 24 —	» » 12 —	» » 6 —
Estero (Ung. gen. Poste)	» » 40 —	» » 20 —	» » 10 —

Dono straordinario agli abbonati annui

L'ARTE ITALIANA NEL QUATTROCENTO

Magnifico libro in 8° grande, con 437 incisioni finissime, legato con copertina a colori, di pagine 672 su carta di lusso e 12 tavole a colori fuori testo.

Invece del **Libro** si può avere:

ACCORDANDO IL MANDOLINO

splendida oleografia di grande formato del rinomato pittore CORCOS

Dono agli abbonati semestrali:

Gli abbonati semestrali riceveranno in dono:

IL PROCESSO MONTEGÙ E BABY

romanzi di G. Rovetta, l'autore dei *Disonesti* e di *Mater Dolorosa*, due eleganti volumi di complessive pagine 540.

Tutti gli abbonati ricevono in dono ogni settimana:

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

giornale settimanale in 16 pagine di attualità, novelle, viaggi, scienze, belle arti, riccamente illustrato

Ricevono gratis anche durante l'anno Numeri Unici illustrati splendidamente

Gli abbonati annuali debbono aggiungere al prezzo di abbonamento Cent. 60 per la spedizione del premio (Estero L. 1.20) — Gli abbonati semestrali Cent. 30 (Estero Cent. 60).

Mandare vaglia all'Amministrazione del *Corriere della Sera*

Via Pietro Verri, 14, Milano

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE

18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

PER INSERZIONI

nella PATRIA DEL FRIULI

Per annunci in III od in IV pagina si fanno contratti speciali con l'Amministrazione, tanto se l'inserzione sia per una volta sola, o per più volte.

Chi inserisce soltanto sulla *Patria del Friuli*, avrà un *ribasso* nel prezzo. Non si accettano inserzioni di *articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento*, se non a *prezzo anticipato* da unirsi alla lettera con cui si fa l'ordinazione.

Per *articoli di qualche lunghezza* unire lire 10 come *a conto*.

Per *necrologie, atti di ringraziamento*, scriverli nella forma de' dispacci telegrafici, e calcolare *centesimi cinque* per parola.

Si accettano a pagamento postecipato, gli avvisi de' Municipj e Uffici pubblici, se pervenuti con lettera d'Ufficio.

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO

alla drogheria

FRANCESCO MINISINI

UDINE.

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.